

CAPITOLO 16

QUALCOSA DI INESTIMABILE

Marcus Dragunov attese che le lacrime dell'elfo continuassero a scorrere copiosamente. Se avesse potuto pesarle, avrebbe detto che il suo cliente ne aveva versati circa otto centilitri. Un quarto di bicchierino di distillato di ginepro, giusto per bagnarsi la bocca.

Quelle lacrime, così come il dolore delle persone, le speranze, le illusioni, la magia, l'affetto, un lembo di terra, un magazzino di legname, erano un capitale che, per Dragunov, si accresceva di goccia in goccia. Trin Ripal era stato un buon venditore di tappeti prima dell'Evento, ma da quando la situazione a Vidania si era palesata e le voci su persone maledette e "corrotte" si era sparsa, la superstizione si era diffusa come un incendio in una steppa, e uno dei tanti ad averne fatto le spese era stato proprio Ripal.

Marcis, Buon Mercante ormai da anni, stava cercando di orientarsi e di prendere tempo per continuare ad analizzare quella difficile situazione. Di fronte a Marcus, oltre al venditore di tappeti, sedeva sua figlia, una graziosa bambina di appena sei anni; la fanciulla attendeva in silenzio l'esito di quella convocazione, con innocente inconsapevolezza. A differenza di suo padre, che aveva una carnagione chiara e liscia, lei aveva il volto, le mani e la pelle completamente neri. Solo gli occhi della bambina, di colore simile all'argento lucidato, splendevano come stelle in mezzo all'oscurità della sua pelle.

"Questo non la aiuterà, signor Ripal" provò nuovamente a dire Marcus. "E non aiuterà nemmeno sua figlia. La prego, cerchi di ascoltarmi"

"Lei *deve* aiutarmi" supplicò l'elfo. "Deve!"

"Sono solo un Buon Mercante" rispose Marcus. "Ma se ho deciso di riceverla, investendo parte del mio tempo e quindi di denaro, di sicuro un primo passo lo potrò fare"

In realtà, Marcus non avrebbe voluto essere proprio lì, in quel posto e con quella persona, ma non poteva farci niente. I debiti andavano saldati.

Era tutto cominciato quando, nel corso della sua lunga vita da mercante, aveva lavorato come contabile a Forte Marino, per conto della Carovana degli Specchi: quindici mercanti, tre carri con quattro muli ciascuno, dieci uomini in arme e un magazzino con porta blindata ben nascosto nei sotterranei del Forte. Il pezzo più interessante della carovana era un carro da trasporto automatico posseduto dallo spirito del testardo Ser Chril, che si era sempre rifiutato di muovere quel dannato carro. Solo se convocato, Ser Chril consentiva al carro di accendere i suoi occhi di diamante, ma a parte quello, quel cavaliere era un dannato zuccone; in vita doveva essere puntiglioso e insopportabile, ma Reyana, la mercante a capo della carovana, non aveva mai rinunciato all'idea di riattivare il carro.

Dragunov non rimpiangeva i labirintici corridoi sotterranei di Forte Marino, perché costituivano l'apoteosi della impossibilità di pianificare qualcosa a lungo termine. Dietro ogni porta poteva esserci un tesoro come una trappola, dietro ogni corridoio poteva esserci un vicolo cieco o un nuovo labirinto.

Forte Marino era come la vita da quelle parti: emozionante, intricato, piena di imprevisti e di probabilità, e semplicemente impossibile da capire fino in fondo. Non era, comunque, un posto più difficile da gestire rispetto a qualsiasi altra città mercato.

Era stato durante quel periodo di lavoro che Dragunov, per proseguire negli affari legati alla esplorazione del Forte da parte della Carovana degli Specchi, si era rivolto a Ligurio, il Cayman di Miranda, conosciuto nella Bassa per la sua passione per i ninnoli del Tempio della Luce. Marcus doveva raggiungere un vano sotterraneo immerso nella più totale oscurità, e per quel viaggio di un mese, la Carovana degli Specchi aveva bisogno di luce che nessuna lanterna né candela potevano garantire a lungo. E così, chiesto aiuto al Cayman Ligurio, quest'ultimo lo aveva accontentato donandogli un carico di gemme luminose e dieci rampini magici; come merce di scambio, il Cayman non aveva voluto nient'altro che la possibilità di ordinare una cosa a Marcus Dragunov "in futuro", per saldare il debito.

Marcus aveva accettato, perché ogni altra opzione non era perseguibile e a lui quelle gemme servivano come il respiro. E poi, il mercante era consapevole che gli oggetti del Tempio della Luce in quanto inestimabili, lasciavano ampio margine per una serie interminabile di cavilli. Da contratto "ordinare qualcosa" poteva significare rispondere a una domanda, consegnare un oggetto, rispondere a una richiesta di finanziamento, fare un favore, offrire informazioni su una persona. Trafficare in merci del Tempio della Luce significava entrare in un territorio nel quale tutto ciò che si poteva avere in mano poteva valere meno di niente, o essere inestimabile, mentre nella Bassa, al contrario, tutto ciò che poteva essere visto e toccato con mano aveva un costo ben preciso e trattabile.

Persino le lacrime di dolore che il signor Trin Ripal stava versando per la sua reietta figlia in quel momento valevano tot benniti per ogni goccia, e Marcus le stava quasi pesando con gli occhi, perché da quelle lacrime scaturiva la domanda di un bene che un giorno, chissà, avrebbe potuto offrire: un rimedio a quella maledizione.

"Riepilogando..." azzardò Marcus accarezzandosi la barba, "...lei cedrebbe la sua attività in cambio di una cura per sua figlia?"

"Glielo ripeto" continuò l'elfo. "Non ho più chiuso occhio da quando mia figlia mi ha svegliato urlando, in quella notte maledetta.... solo gli Antenati sanno il perché di questa maledizione che l'ha colpita! E' solo una bambina, è innocente, eppure la guardi!"

"Per me è solo un'elfa con la pelle nera" disse Marcus, cercando in ogni modo di nascondere ogni sentimento che provava nei confronti di quell'essere. In condizioni normali l'avrebbe messa alla porta senza pensarci due volte, per non dire che avrebbe persino avuto timore di toccarla.

"La chiamano Corrotta, maledetta, Oscura, figlia del Buio..." continuò l'elfo. "...fanno il segno della Luce quando la vedono. Nessuno osa più venire al mio negozio per comprare un tappeto né un drappo da quando è diventata così!"

Non faccio fatica a crederci, pensò Marcus.

"Per questo motivo, cedere la mia impresa per guarirla almeno mi farà guadagnare la sua salvezza. Purchè una guarigione ci sia! La salute di mia figlia è per me qualcosa di inestimabile!"

Anche la mia vita, dannato orecchie a punta. Ma di questo credo te ne importi ben poco.

Marcus non aveva mai visto un elfo dalla pelle nera come le penne di un corvo, e soprattutto, mai prima di allora una persona si era risvegliata con la pelle di un colore diverso dal solito.

Ad altri era andata comunque peggio. Marcus lo sapeva perché ne parlavano tutti: alcuni elfi erano impazziti, altri erano morti bruciati vivi, consumati da un fuoco interiore che nessun'acqua era riuscito ad estinguere. Di altri si parlava anche in termini più sinistri: erano diventati Bestie Corrotte. In ogni caso, quasi tutti erano diventati dei paria agli occhi delle altre persone.

Concretamente, Dragunov sapeva che solo una piccola parte degli Elfi era stata colpita da quella maledizione che aveva reso nera la loro pelle, e che quegli "elfi oscuri" erano di certo i primi a lamentarsi di detta situazione.

Per contro, la superstizione era un fattore sociale da non trascurare, e persino il Tempio della Luce, al momento, era all'oscuro delle origini di quel fenomeno, e intendeva vederci chiaro.

“Non sono un imbroglione né un truffatore” disse Marcus. “Lei è il sesto elfo che si presenta da me alla ricerca di una cura per questo problema, e a tutti ho risposto la stessa cosa: *avrò un rimedio*. Questo vuol dire che, *adesso*, il rimedio non ce l’ho. Per questo motivo non la congederò con un palliativo inventato sul momento, o mettendole in mano un ciondolo della Luce che emette benedizioni non adatte, e neppure mi inventerò delle frottole. Non intendo sbolognarle nulla. Le chiedo solo di avere pazienza”

“Pazienza? E nel frattempo io di cosa vivrò?”

“Darò in gestione il suo negozio a una persona di mia fiducia” rispose Marcus. “Lei lavorerà di notte, senza farsi vedere dai clienti, a costo zero con vitto e alloggio anche per sua figlia, purchè non si faccia vedere in giro. Così salveremo l’impresa e voi avrete di che sopravvivere. Dopodichè, per dare ulteriore sostegno al suo affare, Dragunov spiegò la situazione a Ripal:

“Il nuovo Cayman di Miranda si chiama Luppo. Ha preso il posto di Ligurio, il Cayman precedente, con tutto scarso preavviso tipico di quei casi in cui un coltello nei buio provvede alla successione. Ipotizzo che Luppo abbia ritenuto Ligurio il cayman meno adatto per i tempi che ci attendono, e che si sia assunto la responsabilità politica del delitto per meglio tutelare gli interessi di Miranda e della Bassa.... Ma le spiegazioni formali ancora non sono pervenute. In ogni caso, la legge della Bassa prevede legittimamente questa procedura, per cui andiamo avanti....

“Luppo mi ha chiamato di persona, e lo ha fatto con un quarzo di Luce. Lei ha idea di quanto costi un quarzo di Luce? Bene. Ne ha usato uno solamente per convocarmi e chiedermi un favore: quello di occuparmi dei casi come il suo. Direttamente, e nel posto più appropriato”

“Ricordi il contratto che hai stipulato con il mio predecessore a Forte Marino? Io l’ho rilevato, dopo la sua morte. E ora salderai il debito, Marcus.” Così mi ha detto il Cayman.

“Quelle gemme che ti diede, rischiararono solo un corridoio buio, immagino. Adesso si tratta di gettare luce in un posto forse ancora più oscuro.

La mia richiesta è questa, e non è negoziabile: prendi i tuoi averi e vieni a Miranda. Quando sarai qui, ti assegnerò i dettagli del favore che mi devi restituire: affiancare e supervisionare la delegazione della Bassa presso la cripta di Vidania per tutto il tempo che sarà necessario. Conduci i tuoi affari come faresti in qualsiasi altro luogo nella Bassa. Ci risentiremo.”

Peggio di così non sarebbe potuto andare.

“... di sicuro, per risolvere il Suo problema” continuò ad affabulare Marcus, “... devo recarmi di persona dove potrebbe esserci l’origine di detto problema, e da esso, forse, anche la soluzione. Ma mi serve del tempo, lei mi capisce. Non ho la soluzione in tasca. Devo recarmi fisicamente in un luogo pericoloso, ed occuparmi di persona di molte cose ancora sconosciute”

Beh, nessuno ha la soluzione in tasca. Nessuno sa cosa accidenti sta succedendo da quelle parti. Anzi, signor Ripal, sarà un dannato miracolo se appena metterò piede in quel luogo infestato da fantasmi e miracoli inspiegabili non mi trasformerò altrettanto miracolosamente in un rospo.

Mentre la sua bocca parlava da sola con il signor Ripal, Marcus Dragunov si lasciava nervosamente la barba e continuava il suo dialogo mentale con se stesso.

E il tutto per saldare un cazzo di debito derivante da un contratto che non avrei dovuto stipulare, perché quando c’è di mezzo la Luce e tutti i suoi preti, non si riesce a fare una pianificazione economica, commerciale e finanziaria senza vedersela sballare.

Del resto, una gemma magica che illumina un corridoio per giorni e giorni quanto mai può valere? Se è roba del Tempio della Luce, beh.... dipende, signor Ripal. Se lei fosse a casa sua, al caldo, coi piedi nudi riscaldati dal camino e la pancia piena, quel gingillo non varrebbe niente. Ma in un corridoio di Forte Marino, dove venti improvvisi spengono le fiaccole e chissà quali mostri gemono negli anfratti di metallo di quei sotterranei, quella piccola gemma è semplicemente inestimabile.

“Ma la avrò, questa soluzione, e quando la avrò, sarò ben lieto di presentargliela. La sua condizione non è rara, e i problemi di Vidania non sono di poco conto, per la Bassa. Molti si chiedono cosa ne sarà degli elfi oscuri, come vengono chiamati ora, ma altri non hanno meno problemi di sua figlia. Certi cittadini si chiedono se sia possibile resuscitare il proprio parente morto portandone le spoglie in pellegrinaggio a quella cripta, certi eredi sono andati fuori di testa

e sono venuti da me perchè temono di dover restituire le proprie terre e i propri averi ai loro parenti morti, qualora dovessero risorgere e bussare alle loro porte. Questioni legali, economiche ed amministrative finora mai viste si stanno per presentare al giudizio dei Cayman e dei Buoni Mercanti. Si fidi, signor Ripal. Nessuno più di me vuole avere delle risposte e trovare delle soluzioni. Nel frattempo, il suo esercizio commerciale sarà da me preso in gestione come riconoscimento delle attenzioni che Le sto dando”

“Penso....” azzardò l’elfo. “Penso di non poter ottenere uno scambio migliore di questo. Lei è l’unico che è pronto a mettermi nero su bianco che troverà la cura?”

“Sono pronto a sottoscriverle che, se la troverò, gliela sottoporro. Posso anche scriverle che detta cura la potrò trovare solo nel luogo dove devo andare. Ma se ha in mente altri acquirenti che possono darle maggiori garanzie....”

La risposta era scontata: *no*.

“No, non ce ne sono”

“Esatto”

“Anzi, lei è il primo che osa ricevermi. Gli altri hanno visto mia figlia e mi hanno chiuso la porta in faccia”

Lo avrei fatto anche io se non avessi ricevuto quel dannato messaggio da parte del mio caro amico Luppo. Ora mi tocca trasformare gli elfi oscuri in clienti perché credo che da quelle parti ci sarà una elevata concentrazione di <carboni>, come li chiamano in gergo i contadini bassesi.

“Pur non avendo una figlia, ho anche io un cuore” rispose Marcus, sorridendo. “Allora: abbiamo un accordo?”

“Sì.... Direi di sì...”

“Bene. Predispongo subito i protocolli, allora. Non ho molto tempo. Voglio fare i bagagli e partire prima di dopodomani per Miranda” disse il mercante, iniziando a scartabellare fra le pergamene, alla ricerca di un contratto standard da timbrare.

“La ringrazio.... Io non so spiegarmi come mai abbia tanto a cuore i casi come il mio”

“Un Buon Mercante sa sempre come saltare dal piatto della domanda a quello dell’offerta” rispose Marcus fingendo allegria. In realtà, stava già iniziando a rimpiangere il suo magazzino, i suoi libri contabili, la sua bionda ed affettuosa donna che lo aspettava a Colleguasto per mangiarsi assieme a lei uno stinco di maiale, giocare a Salto e farsi una dignitosa scopata. Avrebbe dovuto impacchettare le sue cose e viaggiare con dei bassesi (peraltro scelti dal Tempio della Luce e non da lui) e gestire una situazione ingestibile e sconosciuta, con altre tre delegazioni provenienti da altrettanti regni civilizzati dei quali non conosceva usi, costumi, dettagli e codici legali.

“Che gli spiriti la guidino, Buon mercante!”

“Spero che a guidarmi non sia l’animaccia di mio nonno Ghrezev” rispose sbottando Marcus, che aveva esaurito la sua dose di empatia. “Ho disseppellito il suo barattolo di spiccioli quando avevo nove anni, mi ricordo ancora ogni cinghiata che ho preso. Da quegli spiccioli ho ricavato la mia prima, piccola fortuna. Se lo incontrerò, lo ficcherò in un orecchino e lo spedirò al suo negozio. Così le terrà compagnia fino a quando tornerò”

.... *se tornerò.*

L’elfo non seppe aggiungere altro. Sua figlia non aveva minimamente prestato attenzione a tutto quello scambio di parole complicate.

Marcus fece firmare il contratto al cliente, lo congedò, e si mise a riordinare le sue carte.

Che vadano tutti al buio, pensò. Ci sarà da lavorare nel magico e mistico mondo dell’inestimabile Tempio della Luce e dei suoi misteri.

Ma chi me l’ha fatto fare?